

RELAZIONE

Presentata al VII Congresso PRC del circolo di Cernusco s/N
sabato 28/06/2008

Il settimo congresso di Rifondazione comunista si svolge in un momento di difficoltà per il nostro partito e per la sinistra, dopo la storica sconfitta elettorale di aprile, che ha determinato la scomparsa di forze esplicitamente di sinistra dal parlamento nazionale.

Momento ancora più preoccupante perché incomincia a dispiegarsi la natura del nuovo governo Berlusconi, che mentre logora l'avversario sul terreno di un dialogo impossibile, ripropone in modo più incalzante e senza freni una pratica già nota, un mix di interesse personale, dispregio delle regole democratiche e sistematico attacco ai soggetti più deboli, fino ad arrivare alla colpevolizzazione della povertà in quanto tale. Ma potrei andare avanti con l'elenco: militarizzazione delle città, persecuzione degli stranieri in quanto tali, attacco ai diritti del lavoro, attacco all'ordinamento giudiziario,

Di fronte all'incalzare di una situazione politica e sociale allarmante oggi il sistema politico risulta però privato di forze politiche in grado di contrastare le scelte del governo, sia in parlamento che nel paese. Dobbiamo guardare con interesse i primi timidi tentativi di costruire una vera opposizione, ad esempio sul terreno della difesa della giustizia e della democrazia. Attenzione: non possiamo più ripetere l'esperienza dei girotondi, ma allo stesso non possiamo neanche avere troppo la puzza sotto il naso....

Non mi dilungherò in un'analisi del risultato elettorale, su cui magari entreranno nel dettaglio i presentatori delle mozioni. Intendo però sottolineare un concetto: la sconfitta ha radici profonde ed è maturata nell'esperienza di governo. Siamo infatti passati da una fase in cui credevamo possibile produrre un cambiamento significativo nel paese attraverso l'azione congiunta governo/movimenti, grazie all'internità del PRC ai movimenti e al quinquennio berlusconiano. Ci siamo invece trovati a prendere coscienza dell'impotenza della nostra azione al governo, in una situazione di oggettiva crisi dei movimenti sociali in Italia. In altri termini, abbiamo suscitato grandi aspettative che non siamo stati in grado di mantenere, logorando i rapporti e legami intessuti, diventando i primi bersagli del voto popolare. Abbiamo percorso tutto il movimento del pendolo, fino alla scomparsa della sinistra dal parlamento...

Ho condiviso a pieno la scelta di tutto questo percorso, l'ho difesa ad oltranza.

I primi segnali erano già del resto evidenti nel risultato delle elezioni amministrative del 2007, quando in molti comuni retti da tempo dal centrosinistra si è assistito ad un cambio netto di colore politico, con un netto calo dei consensi per le forze della sinistra. Cernusco in questo contesto si è riuscita a salvare, segnando un cambiamento di rotta inverso. Ma anche in questo risultato positivo, del quale parlerò meglio in seguito abbiamo comunque registrato un calo di consensi del nostro partito. Segnali non solo sul fronte elettorale: quante persone che ci dicevano di non capire cosa stava facendo il governo?

La recente sconfitta ha messo inoltre in evidenza la debolezza di un progetto, quello della sinistra l'arcobaleno, che, sebbene sostenuto dall' inestimabile sacrificio e dalla passione di tanti militanti, ha messo in evidenza la sua natura di accordo calato dall'alto, senza un reale coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Abbiamo sinceramente pensato – e lo dico da protagonista di questa esperienza in cui ho creduto fino in fondo - che lanciare l'appello per la salvezza della sinistra potesse rappresentare un messaggio da raccogliere

e capace di aggregare nuove forze e nuove risorse. Lo è stato solo in parte, per quella parte di militanza più attenta, ma il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Con questo non voglio frustrare il lavoro e l'impegno dei compagni che hanno dedicato anima e corpo a questo progetto – e nuovamente mi sento parte causa – ma intendo scansare ogni equivoco che si potrebbe generare tra una valutazione positiva di un'esperienza umana e personale e il risultato politico di un'operazione a tutti gli effetti elettoralistica.

Per questo io credo che oggi sia necessario andare alle radici di questa situazione, senza scorciatoie, per trovare una via d'uscita che consenta di ricostruire una sinistra nel nostro paese. Il vuoto che si è generato potrebbe lasciar pensare che ci sia un grande spazio da occupare. Non ne sono convinto. Perché condivido quanto affermava un compagno in un cpf: la sinistra non è uno spazio ma qualcosa da costruire, producendo senso e significato alla realtà che ci circonda. La destra in questo è stata capace, interpretando le paure e le insicurezze, fornendo una risposta egemonica che ha saputo mettere insieme difesa dell'interesse personale e identità locale, richiamo all'ordine e difesa dal nemico esterno, ricerca del capro espiatorio e assalto ai diritti fondamentali.

Oggi ci troviamo quindi di fronte ad una situazione la cui drammaticità non fa sconti a nessuno, che tocca tutto il gruppo dirigente del partito, ma anche i militanti, quelli sempre in prima linea come quelli fedeli e attenti alla propria comunità di appartenenza, quelli oggi delusi e distaccati, quelli sinceramente arrabbiati, quelli che ancora oggi non hanno voluto ritesserarsi.

Lo vive soprattutto con maggiore sofferenza chi in questi anni si è impegnato perché il percorso della rifondazione comunista non fosse fine a se stesso, funzionale alla sola crescita del partito, ma come costruzione di uno strumento per la trasformazione sociale, protagonista di una più ampia aggregazione della sinistra.

Come ripartire? “Non ci sono domande più pressanti/delle domande ingenu...”

Ma da qui ribadisco dobbiamo ripartire, senza nasconderci la difficoltà della situazione. Ripartire soprattutto da ciò che ancora esiste e vive, da ciò che abbiamo costruito con impegno e fatica, come ad esempio l'esperienza di governo che stiamo vivendo a livello locale, che per la prima volta nella storia di questa città vede una forza di sinistra - e comunista - in giunta.

Ripartire dal lavoro che le compagne e i compagni svolgono in ambito politico, sociale e culturale anche all'esterno dell'attività del partito, attraverso la partecipazione a fondamentali esperienze associative e di movimento presenti sul territorio.

Ripartire infine dalla positiva esperienza, anche dal punto di vista umano, del lavoro comune con altri soggetti della sinistra, con singole e singoli che in questi anni hanno condiviso con noi significative esperienze di mobilitazione, di lotta, di ricerca culturale.

A loro va il nostro ringraziamento, per aver visto nel nostro partito un punto di riferimento, per vederci ancora come un valido interlocutore. A loro va l'invito a proseguire con noi questo cammino difficile ma necessario.

Il lavoro di questi anni

Visti i risultati potrebbe quasi sembrare che in questi anni il partito non abbia fatto nulla.... E invece, parlo del triennio dall'ultimo congresso ad oggi, è stato ricco di iniziative, di relazioni. Abbiamo messo al centro della nostra azione la necessità di approfondire il legame col territorio, sviluppando quelle iniziative in grado di connettersi con le domande che provenivano dalla società. Difesa del territorio dagli assalti della speculazione edilizia, difesa dei beni comuni, rispetto dei diritti di tutti, costruzione di una comunità aperta e solidale sono solo alcuni degli obiettivi perseguiti. A tale scopo sono state avviate interessanti esperienze di comunicazione, giornali, un più attento rapporto anche la stampa locale.

È stata avviata un'interlocuzione aperta e intensa con comitati e ad altre esperienze organizzate a livello locale. Niente a che vedere con vicenza o la val di susa... Si è aperta un'interessante esperienza di lavoro e di confronto sul tema del territorio – qualcuno si ricorderà di cernusco bene comune -, il cui spirito crediamo sia entrato a pieno nel programma della coalizione di centrosinistra di cernusco. Discorso simile per la questione del parco locale delle cave, oggi all'ordine del giorno crediamo anche grazie al nostro lavoro, che è riuscito a coinvolgere singoli e associazioni dei cinque comuni interessati. Sarebbe interessante ritessere le fila di questi legami per ridare fiato ad un'iniziativa sempre a un passo dal traguardo e non ancora realizzata.

Avviate riflessioni anche su altre questioni fondamentali, che crediamo costituiscano elementi costitutivi di una forza di sinistra: sicurezza sul lavoro, acqua pubblica, diritti civili, mobilità sostenibile. Laddove su questi temi, come nel caso dell'acqua, siamo riusciti ad intrecciare l'azione sul piano istituzionale con la mobilitazione dal basso, l'esito è stato decisamente entusiasmante, producendo sensibilità al tema, volontà di partecipazione alle decisioni ed efficacia nell'azione sul piano amministrativo. Questo è un percorso aperto. Ha ancora tanto da dire e da fare. Ringrazio il comitato. Soprattutto intorno alla singola questione è stato possibile mettere raccogliere esperienze differenti, organizzate e non.

Mi piacerebbe che esperienze simili partissero su altri terreni, come la difesa del territorio, non intesa solo in forma resistenziale alle spinte speculative tuttora esistenti, ma anche come proposta per un disegno di città ambientalmente, socialmente e economicamente sostenibile e di qualità; come il tema del lavoro, sia sul versante della sicurezza che dell'opportunità e della stabilità; come i temi della cultura, dell'inclusione sociale, della socialità e dell'aggregazione, non solo giovanile. Casa, mobilità, cooperazione, ...

Tutte questioni che ci dicono del lavoro ancora da fare e delle modalità da intraprendere, per costruire partecipazione, eguaglianza, equità e giustizia sociale. Tutti temi che parlano alla sinistra e ai suoi compiti per il futuro. Perché la sinistra non è semplicemente uno spazio politico da occupare, ma un progetto da costruire, partendo dal cuore delle questioni.

La vittoria del 2007 e il ruolo di rifondazione.

Ispirato da questo principio credo si sia mosso il percorso che ha portato alla costruzione del programma e della coalizione che, in un momento di difficoltà del centrosinistra, ha vinto le elezioni amministrative del 2007. Un percorso durato più del solo ultimo anno di incontri, ma che nei dodici mesi di lavoro comune, di tavoli aperti, di partecipazione, ha avuto il suo apice. Di questo percorso, come abbiamo già avuto modo di affermare, rifondazione è stata parte fondamentale, sia per il contributo di idee che per le forze messe in campo. Oggi, a un anno dall'insediamento della nuova maggioranza sarebbe

utile avviare un primo bilancio di questo lavoro e un confronto aperto con tutta la cittadinanza. Passaggio necessario per far conoscere i tanti progetti positivi avviati, anche per rispondere alle richieste di cambiamento provenienti da più parti.

Rifondazione in amministrazione: per un bilancio di verità

Anche per Rifondazione credo sia tempo di bilanci. La sconfitta elettorale de “la sinistra l’arcobaleno” ha infatti posto all’ordine del giorno una riflessione sull’esperienza di governo locale. Non voglio spaventare nessuno: rifondazione comunista c’è e ha intenzione di portare a buon fine gli impegni assunti, investendo tutte le sue migliori energie. Ma credo sia positivo riflettere sull’efficacia della nostra azione fino ad oggi, coinvolgendo tutto il corpo militante, le associazioni interessate, le singole e i singoli che vedono nel nostro partito un punto di riferimento significativo per costruire una città quantomeno migliore.

Il partito che verrà: sociale, di movimento, radicato, unitario

Il circolo PRC di Cernusco ha una bella storia alle spalle, fatta di grande lavoro, di apertura – significativa l’esperienza del capogruppo in consiglio non iscritto -, di unità. Questa storia particolare, anche in questo momento di accesso – uso un eufemismo – scontro all’interno del partito, gli ha permesso di condurre una riflessione serena, corretta e soprattutto nel merito delle questioni. Una sincera battaglia delle idee che però non ha nascosto le differenti prospettive sul tavolo.

Il mio personalissimo augurio è che il circolo scelga di proseguire il grande lavoro comune finora condotto, senza alcuna chiusura e con grande disponibilità al confronto con quanto si muove nella società. Una scelta che guardi più al cuore delle questioni, che alle soli questioni di cuore.

Il compito che ci aspetta sarà impegnativo, ma vogliamo affrontarlo con coraggio e fantasia, lucidità e intelligenza. Rifondazione c’è per l’oggi e per il domani. Per portare avanti questo progetto è necessario il contributo di tutte e tutti.

Buon lavoro.

Luca Forlani
Segretario Circolo PRC
Cernusco sul Naviglio